

Farò un gioco di ricostruzione, metterò insieme frammenti, farò piccoli salti mortali tra il ricordare e il sentire, una chimica che aiuta affioramenti. Psiche nella fiaba di Apuleio è una bellissima fanciulla che attraversa terribili prove prima di giungere alla condivisione dell'Olimpo. Non sono interessata alle divinità ma sono certa che l'Olimpo di ogni processo creativo è un conoscere, un riconoscersi attraverso alcune prove. Ecco perché indispensabile alla realizzazione dei miei lavori è il cercare, il fare, portare alla luce brandelli di memoria e depositi di esistenza, spessori che rivelano la complessa sostanza del vivere, un gioco di prestigio sempre in bilico tra recupero e perdita che esiste nei reperti che raccolgo, abbandonati, distrutti, deformati dal tempo; li conservo e dialogo con loro facendoli diventare protagonisti sommersi o emersi nelle mie superfici. La memoria non è soltanto registrazione del passato, la si trova più giù verso qualcosa di cui non vediamo l'estensione.

Uomo sii attento! / Che dice la mezzanotte profonda? / Io dormivo, dormivo, / da un sonno profondo mi sono svegliata: – Profondo è il mondo, / è più profondo dei pensieri del giorno. / Profondo è il suo dolore, / piacere – più profondo ancora di sofferenza: / dice il dolore: perisci! / Ma ogni piacere vuole eternità, / – vuole profonda profonda eternità (Friedrich Nietzsche).

Una sottile canoa, una lunga linea scura narra di una navigazione tra erranza e deriva, la sua superficie è deposito di tracce lasciate da un ondulante andare tra flussi e riflussi. Pensieri affioranti, memorie che questa silenziosa navigazione ha raccolto. Quel che resta di voci lontane, testimonianze di un passare del

tempo. Sono sussurri tra cielo e mito. I segni zodiacali disegnati sulla sua superficie riflettono l'ordine del cielo che unitamente alle stelle ha guidato quella navigazione, i reperti e i frammenti sono le tracce che il viaggio restituisce.